

## **ALMENO NON CHIEDIAMOCI “PERCHÉ”?**

*F come Fame: la crisi mortale del nostro tempo*

di **Lorella Rotondi**

Si legge in diverse fonti qualificate come “Il Quotidiano” e “Avvenire” che l’Italia e la Spagna non attirano più i flussi migratori. È la Germania, dall’economia robusta, la tappa principe per gli immigrati, anche secondo i dati Ocse<sup>1</sup>.

Rispetto al periodo pre-crisi, i flussi d’ingresso di nuovi lavoratori sono molto diminuiti: nel 2013 i visti rilasciati per soggiorni superiori a 90 giorni sono stati 169.055. Attualmente a far crescere la popolazione immigrata sono soprattutto gli ingressi per ricongiungimento familiare (76.164) e le nuove nascite (77.705 a fronte di 5.870 decessi). A fronte delle quali il dossier registra un calo delle persone non autorizzate che sono state intercettate alle frontiere italiane (7.713), degli stranieri rimpatriati (8.769) e di quelli intimati di espulsione ma che non hanno ottemperato (13.529), per un totale di circa 30mila individui, in costante diminuzione dal 2006 quando erano stati 124.381. Meno irregolari, dunque.

Da cosa si fugge? Sempre da guerre, fame, disoccupazione. Dunque la risoluzione è semplice: evitiamo, conteniamo, eliminiamo le cause, non avremo le note conseguenze, perché, come disse un docente di Economia all’Università di Cartagena, “i migranti fanno la stessa strada dei beni loro sottratti”. Quindi se l’Occidente toglie o permette che sia tolto, l’Occidente ne dovrà rispondere, prima o poi. A noi sembra più “prima che poi”.

Dopo la guerra fredda, l’Occidente, NATO, Unione Europea hanno perso (nonostante la generosa posizione della Germania – bisogna dire – specie nel ‘90, dopo la caduta del muro e intenta alla revisione del trattato di Potsdam con anche Francia e Inghilterra firmatarie, oltre a USA e URSS) ogni autorevolezza nella questione balcanica, oggi tutta in mano agli USA. Perché interessa la questione dei Balcani agli USA? Perché la Cina è l’unico vero Impero oggi in concorrenza e “in guerra” tecnologica (anche l’abbattimento dell’aereo americano fantasma sui Balcani è avvenuto grazie al supporto

---

<sup>1</sup> Cfr. Rapporto “SOPEMI ITALIA 2012/13”.

tecnico offerto dalla Cina) con gli USA e come sempre gli avversari si scontrano altrove. Finché l'Europa non risolverà la questione balcanica non ci sarà mai un'Europa Unita e se non ci sarà, il problema migratorio aumenterà e sarà un problema endemico. Finché non ci sarà una UE reale, con principi etici, economici, politico-amministrativi condivisi, non avremo peso effettivo negli scenari internazionali, specie se ci sarà un'America Repubblicana che non sente che se stessa.

**Martín Caparrós** (Buenos Aires, 1957) in *La Fame*<sup>2</sup> (un libro la cui lettura dovrebbe essere obbligatoria in tutte le Scuole Superiori dell'Occidente e pure in diversi

Parlamenti Europei) attraversa tre Continenti e dieci Paesi per dirci di provare vergogna per l'abilità che abbiamo di trarre profitto dai problemi che nel mondo e delle conseguenze, poi, ci lamentiamo. Abbiamo diffuso il binomio fame/carestia quando non è così. Non è il cibo che manca, manca la distribuzione. I Paesi distruggere il cibo per avanzati devono mercato, i Paesi mantenere il prezzo di tanti di quei rifiuti da occidentali producono di spazzatura o pozzi creare isole galleggianti orridi e contaminati in esotici. Mandiamo i nostri cambi di



stagione, gli abiti dei nostri morti, le nostre morte automobili, televisioni, computer morti, tutto il nostro “fuori moda” e ci alleggeriamo così le coscienze sin dai tempi dei Romani che ci insegnarono il sistema: “clientes e assistenzialismo”. E ancora funziona. Abbiamo diffuso che “tanto sono governi corrotti e totalitari”. Non è così. Nei Paesi visitati da **Caparrós** c'erano state elezioni democratiche da tre mesi a tre anni prima tranne che in Madagascar. Il problema è sì la corruzione, ma come pratica e con cui facciamo *Land grabbing*, specie da 2007/2008: per monopolio dei grani, per interrimento di rifiuti

<sup>2</sup> Martín Caparrós, *La Fame*, Einaudi Editore, Torino, 2015, 722 pp.; trad. it. di Sara Cavarero, Federica Niola, Elena Rolla (n.d.r.).

tossici, etc. I Paesi oggetto di accaparramenti non traggono che benefici momentanei e concentrati nelle mani di pochi; le conseguenze a breve saranno catastrofiche, perché sono investimenti utili solo agli investitori che depauperano ulteriormente popolazioni già in stato di miseria. Ora perderanno acqua, semi e terra. Poi non chiediamoci dove andranno, non domandiamoci perché non arrivano con i documenti e generalità correttamente declinate nella nostra lingua e con abiti fantasiosi, magari sporchi.

Nel 1729 si arrivò con **Jonathan Swift** in *Una modesta proposta*<sup>3</sup>, una satira tra le più note, a proporre, per ridurre la fame in Irlanda, di mangiare gli affamati<sup>4</sup>. Non abbiamo prove che il progetto fu attuato, ma sappiamo che cinquanta anni dopo, il *popolo degli affamati* garantì la Rivoluzione Francese e **Louis Blanc** nella sua *Storia della Rivoluzione Francese* dice: “Chi potrà mai narrare la disperazione di una madre che tiene sulle ginocchia la testa del figlio morto di fame”?<sup>5</sup> Tagliare la testa a chi aveva la colpa di quella fame, fu ristabilire l’ordine naturale. Cominciò una rivoluzione che dura ancora: i nostri migranti di oggi che temiamo, perché siamo noi la causa della loro fame e sappiamo che essi avrebbero, per ordine naturale, diritto alla nostra testa che sfrutta la loro fame oltre a crearla anche quando ne facciamo oggetto di carità. A loro non spetta “il di più”, a loro spetta **IL COME NOI**. Ecco, magari, anche stupirci come capita ad alcuni, magari proprio no! Quello stupore può essere la nostra condanna, come fu per alcuni.

Se la Francia ha legiferato riguardo agli sprechi asserendo che vanno quotidianamente recuperati e distribuiti, così sta per fare l’Italia, forse siamo all’inizio di un’elementare consapevolezza. “Quindi non è una fatalità. Un bambino che muore di fame è un bambino assassinato” scrisse in *Destruction Massive*<sup>6</sup> l’ex relatore speciale delle Nazioni Unite per il diritto dell’alimentazione **Jean Ziegler** e forse lo stiamo comprendendo. Questo nell’orizzonte prossimo, meno in quello più distante. “Non si donano pesci, si insegna a pescare” diceva il nostro Sindaco **Giorgio La Pira**, padre costituente e docente Universitario: tanti allievi, tante lauree discusse sul suo operato, nessuno che ne sia stato capace di ripetere l’azione umana, vasta e realmente integrante,

---

<sup>3</sup> Jonathan Swift (Dublino, 1667-1745), *Una modesta proposta*, a cura di Luciana Pirè, Marsilio Editore, Venezia, 2015, 82 pp. (n.d.r.).

<sup>4</sup> Cfr. Martín Caparrós, *La Fame*, cit., p. 101.

<sup>5</sup> Louis Blanc, *Storia della Rivoluzione Francese*, citato in: Martín Caparrós, *La Fame*, cit., p. 102.

<sup>6</sup> Jean Ziegler, *Destruction Massive. Géopolitique de la faim*, Éditions du Seuil, Paris, 2011, 348 pp. (n.d.r.).

di rispetto e dignità alla persona, ogni persona. L'uomo dai calzini bianchi, piccoletto quasi da non vedersi, si fece ascoltare in Russia e in Vietnam.

Oggi Paesi “forti” tragicamente *nascondono*, come bambini che giocano a nascondino, rifiuti tossici in Paesi da favola, Madagascar è un Paese, ma anche un noto cartoons. Quel veleno è già nel nostro piatto, anche se “nessuno di questi villaggi compare su Googlemaps: non fanno parte dell'immagine globale”<sup>7</sup>. Ma non basta nascondere a Googlemaps.

Giugno 2016

---

<sup>7</sup> Martín Caparrós, *La Fame*, cit., p. 632.